



IL PRINCIPINO PIERINO

*Favola non convenzionale per genitori che non hanno paura dell'intelletto
dei propri bambini.*

C'era una volta un cavaliere impavido che non aveva paura di nulla. Con la sua armatura dorata, in sella al suo fido destriero bianco, sfidava chiunque avesse l'ardire di non rispettare la quiete del reame.

Un triste giorno però arrivò al villaggio uno stregone vecchio e rachitico, avvolto in un nero e pesante mantello, che si fece passare per un potente indovino entrando così nelle grazie del Re Piero. Il nostro cavaliere aveva già capito che quel losco figuro avrebbe portato dolore e scompiglio in quel piccolo angolo di paradiso e decise pertanto di stare in guardia. Aveva paura che quel vecchio fosse in realtà solo un cercatore di dote e che avrebbe fatto un incantesimo su Re Piero e sulla sua bella figliola, la principessa Pieruccia, per farsela dare in sposa una volta eliminato il naturale erede al trono, ovvero il principino Pierino, l'altro figlio di Re Piero. Così facendo il brutto stregone sarebbe diventato Re, una volta che il vero Re fosse morto, e presto ci si accorse che era proprio quello che stava capitando. Re Piero divenne sempre più stanco e malandato fino a che un giorno delegò al vecchio stregone tutti i suoi poteri in quanto non era più in grado nemmeno di profferir parola. Lo stesso giorno venne annunciato il fidanzamento ufficiale dello stregone con la principessa Pieruccia.

Il nostro coraggioso cavaliere non si perse d'animo, montò sul suo bianco e veloce destriero, sguainò la possente spada ed entrò a spron battuto nel castello di Re Piero chiedendo dello stregone. Quando il vecchio scuro signore gli si presentò innanzi il prode cavaliere gli intimò di liberare il Re dall'incantesimo e di andarsene subito da quel regno felice, pena la morte. Lo stregone chinò il capo, ripose le sue braccia rugose nelle ampie maniche nere della scura tonaca che indossava e, iniziando a pronunciare strane parole, di colpo le aprì inondando il castello di una potentissima luce oscura con cui per un istante annebbiò anche il sole. Il prode cavaliere cadde a terra svenuto, vittima

dell'incantesimo del crudele stregone, mentre il vecchio girò i tacchi e sparì nei sotterranei del castello.

Le persone che assistettero a quella triste scena erano tutte profondamente addolorate perché conoscevano bene la forza, il coraggio e la rettitudine del cavaliere dorato. Vederlo sconfitto con tale facilità li faceva tremare dalla paura e non seppero far altro che portarlo negli appartamenti dei principini perché se ne prendessero cura, ora che il castello era nelle mani dello stregone. Adagiarono il corpo addormentato del cavaliere su un letto di rose e viole, lo coprirono con un lenzuolo dorato e chiamarono il principino Pierino.

Pierino raggiunse la stanza in men che non si dica, accompagnato dal suo fido valletto e dalla sorella Pieruccia, e capì subito la gravità della situazione. L'unica speranza per liberarsi dello stregone nero era quella di svegliare il cavaliere dorato e di affidarsi alle sue esperte mani di grande combattente, ma per far cessare l'incantesimo era necessario che un puro di spirito lo baciasse sulle labbra, in modo da infondere nuovamente in lui il flusso vitale che il vecchio gli aveva tolto. Pieruccia, la principessina di cui il cavaliere era follemente e segretamente innamorato, si offrì volontaria ed avvicinò le sue labbra a quelle del dormiente. Tuttavia, una volta entrate in contatto, non accadde nulla. Scandalo: la principessina non era così pura come si pensava? Ora che fare? Come svegliare il cavaliere dorato? Dove trovare un altro puro di spirito che potesse infondere nuovamente nel corpo del dormiente le energie che gli erano state sottratte? Panico. Paura. Terrore. Ma al principino Pierino venne un'idea geniale.

Pierino esclamò: "Ci penso io. Lasciate fare a me e vedrete che il cavaliere dorato si risveglierà e riporterà la quiete nel regno cacciando lo stregone nero per sempre. Però quello che vedrete non dovrà mai uscire da questa stanza! Non dovrete farne parola con nessuno. Sarà il nostro segreto." Avvicinò le sue labbra a quelle del cavaliere dorato, le posò delicatamente su quel corpo addormentato e l'incantesimo si sciolse. Pierino era puro come l'acqua che sgorga dalle sorgenti sacre e per questo aveva potuto liberare il cavaliere dorato dall'incantesimo baciandolo sulle labbra. La salvezza era vicina.

Il cavaliere dorato si svegliò di soprassalto. In un primo istante pareva completamente spaesato, girava nervosamente il capo prima a destra poi a sinistra, senza profferir parola, come se stesse cercando qualcosa. Ad un certo punto però si fermò, smise di respirare per un lungo e terribile momento e poi... finalmente si riprese. Il suo sguardo tuttavia non era più quello di prima: la fermezza era stata sostituita da una delicata eleganza, la durezza da una dolcezza appassionata, l'odio ed il rancore da bontà ed amore. Amore per chi lo aveva salvato. Amore infinito, indiscriminato, totale, completo, incontrollabile. I suoi occhi si posarono sul volto del suo salvatore e non accennavano a

distogliersi. La virtù del suo animo combattivo si era, in quell'istante appena trascorso, fusa con la purezza del principino Pierino, ed il suo folle amore non corrisposto per la principessina Pieruccia si era volto verso un'altra persona, Pierino stesso.

L'incanto di quel dolce momento pareva non volersi spezzare, tanto che Pierino, accortosi di ciò che stava accadendo, prese l'iniziativa.

Disse: "Oh, cavaliere dorato, bentornato in questo mondo bello e crudele. Avete un compito da eseguire. Ho un incarico da darvi. E sono certo che, visto che sono io a chiedervelo, lo eseguirete con zelo ed obbedienza. Arrestate il vecchio stregone e portatelo al cospetto del Re cosicché possa sciogliere l'incantesimo con cui lo ha soggiogato. Ed ora andate: lo troverete nei sotterranei del castello".

Il cavaliere, mosso sia dalla profonda fedeltà ai sovrani, sia da quel nuovo e strano sentimento che da poco si era trovato in seno, partì alla volta della sua impresa e, dato che era baldo e forte, trovò il vecchio e lo colse alle spalle. Lo immobilizzò, lo legò stretto stretto e lo costrinse a prostrarsi davanti a Re Piero. A questo punto gli impose una inderogabile scelta: o liberava il Re dall'incantesimo, o sarebbe stato giustiziato, tanto, una volta morto, il suo incantesimo si sarebbe comunque dissolto. Non avendo possibilità alcuna né di fuggire, né di prendere alcun tipo di iniziativa, il vecchio nauseabondo propese per la prima ipotesi e liberò il Re dal suo incantesimo. Poi fu bandito per sempre da quel regno e non ci mise mai più piede.

Il cavaliere dorato ebbe la sua ricompensa: fu portato in trionfo per aver salvato il regno dall'oscuro stregone e poté finalmente coronare il suo sogno d'amore. Il principino Pierino, infatti, una volta conclusa quella triste vicenda, rivelò le sue vere intenzioni ed ammise al cavaliere dorato di essere sempre stato segretamente innamorato di lui. Quale occasione migliore avrebbe potuto porgergli il Destino in persona per far sì che potesse rivelare il suo amore e conquistare il proprio amato?

E vissero per sempre felici e contenti...

